

Indice:

1 - INQUADRAMENTO.....	pag. 2
2 - ANALISI DELLE CARTOGRAFIE STORICHE.....	4
3 - TRASFORMAZIONI DEL TESSUTO URBANO.....	8
4 - REALIZZAZIONE E PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE.....	14
5 – STORIA E FASI STORICO COSTRUTTIVE.....	17
6- L'ISTITUTO VISCONTI.....	22
7 - STATO DI FATTO.....	23
<i>Bibliografia.....</i>	28

1 - INQUADRAMENTO

Palazzo Ceva è situato nell'area archeologica dei Mercati di Traiano, parte dell'edificio è stata costruita sui resti delle antiche botteghe traiane. Fu residenza delle famiglie Tiberi-Ceva. Il prospetto principale affaccia su via Quattro Novembre, il fronte opposto è inglobato nella struttura dell'esedra curva dei Mercati di Traiano. Confina con il palazzo signorile dei Roccagiovine, insieme definivano il profilo della salita di via Magnanapoli prima dell'apertura di via Quattro Novembre. L'edificio, costruito nel settecento, è stato espropriato nel 1883 per pubblica utilità, per riportare alla luce i resti archeologici dei mercati di Traiano. Tra il 1924 e il 1933 lavori di demolizione hanno riguardato la parte di edificio verso i Fori con lo smantellamento dei tre cortili del Palazzo, che a diverse quote si affacciavano verso quel lato.



fotografia aerea attuale

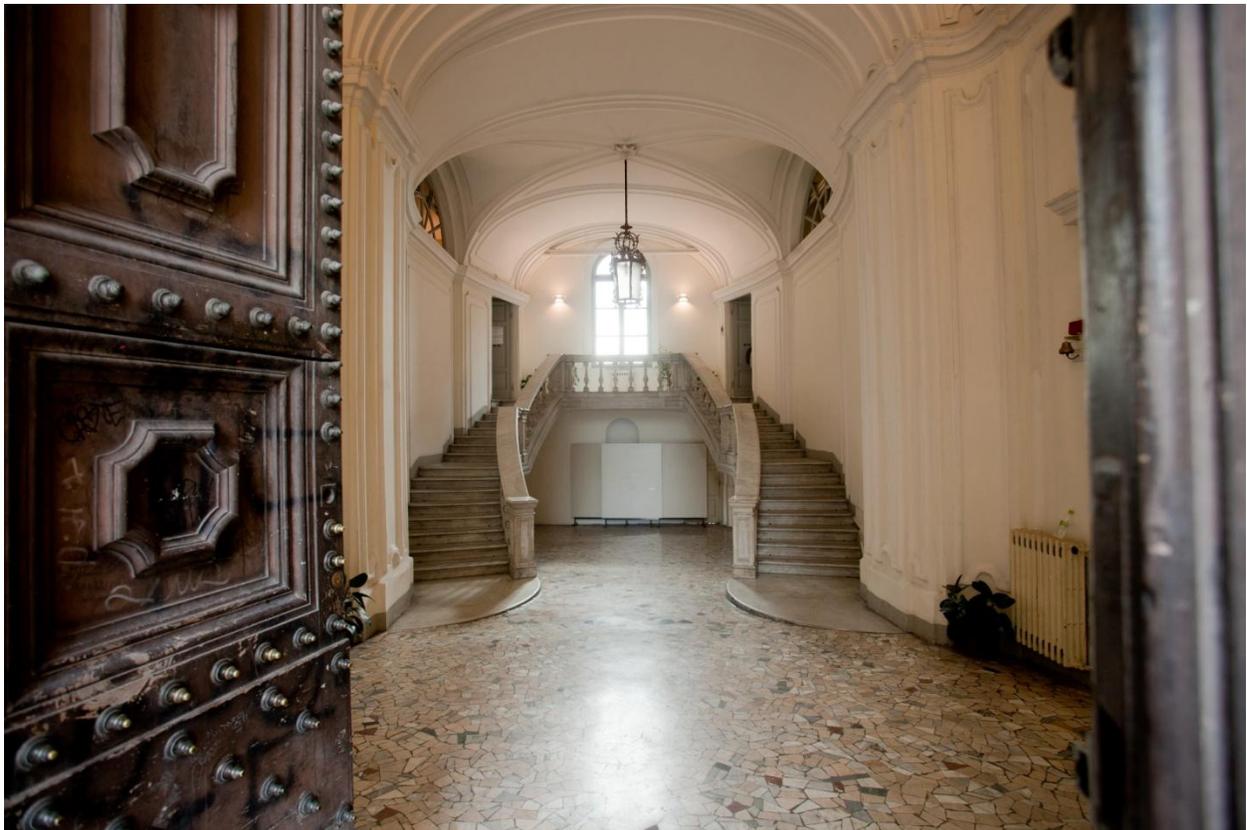


Roma 1748, G.B. Nolli



Via IV Novembre

Inizialmente vi alloggiarono le suore "Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento", in seguito, nel 1900, fu convertita in scuola elementare intitolata "Scuola Principessa Iolanda", successivamente divenne scuola Media. Sotto il profilo dell'impianto planimetrico, il palazzo si presenta con una conformazione a L; il fronte principale si sviluppa su tre livelli, i quali seguono l'andamento leggermente curvo di via Quattro Novembre e via Magnanapoli, tralasciando un'ultima ala ad un piano verso via Biberatica sulle botteghe dei mercati di Traiano. L'impianto distributivo del palazzo, ora in uso alla scuola, è a doppia campata strutturale con corridoio distributivo interno ricavato nell'istituto e quattro campate trasversali che strutturano in tutto otto vani. Il fronte principale ha la gerarchia dei palazzi gentilizi: piano interrato, piano primo, piano nobile e piano sottotetto con simmetria assiale; il portone centrale affaccia su un ampio androne con scala a doppia rampa separata, di forma ellittica. La trasformazione da Palazzo residenziale a scuola è avvenuta mantenendo sostanzialmente inalterata la distribuzione interna, fatta eccezione per la divisione di alcuni vani.



Ingresso e scalone su Via IV Novembre

2 - ANALISI DELLE CARTOGRAFIE STORICHE

- Palazzo Ceva -Tiberi
- Area oggetto di analisi
- Grande Emiciclo dei Mercati di Traiano
- Torre delle Milizie
- Convento e Chiesa di S. Spirito

Legenda



1 - 2015 -Ortopiano

La mappa rappresenta lo stato attuale del Palazzo Ceva-liberi, sede della Scuola media statale E. Q. Visconti ed il contesto urbano in cui si inserisce. Purtroppo la inizialmente scarsa documentazione presente, ha reso difficile la ricostruzione e l'evoluzione storica del palazzo, di notevole supporto alla ricerca storica è stata l'analisi e la lettura delle piante storiche della zona.



2 - 1551 -Roma di L. Bufalini

Dalla lettura della carta si vede chiaramente la curvatura del Grande Emiciclo dei Mercati di Traiano e la Torre delle Milizie. Via di Magnanopoli sembra ancora non esistere all'epoca del Bufalini, ma è presente già la Chiesa di Santo Spirito. Non è chiara quale fosse la situazione del Piccolo Emiciclo e sicuramente il Palazzo Ceva-liberi ancora non veniva segnato sulle carte, quindi si può escludere la sua esistenza in questo periodo.



3 - 1593 -Roma di A. Tempesta

Da questa veduta si osserva che l'area oggetto di studio è caratterizzata da un tessuto urbano più fitto rispetto a quello rappresentato nelle carte precedenti. Infatti si notano edifici che collegano la Colonna di Traiano alla Torre delle Milizie e soprattutto si nota un edificio caratterizzato da archi che presumibilmente corrisponde alla costruzione

originaria del Palazzo Ceva Tiberi. (Lo stesso Palazzo si nota anche nella veduta di Alò Giovannioli.)



4 - 1625 -Roma di G. Maggi, edita da

Maupin e Losi (1771)

Non possiamo trarre nuove informazioni da questa cartografia, ma è chiaro che il centro storico di Roma continua a crescere e il tessuto urbano a infittirsi nonostante l'area oggetto di studio presenti ancora un fronte discontinuo.



5 - 1668 -Roma di M.G. De Rossi

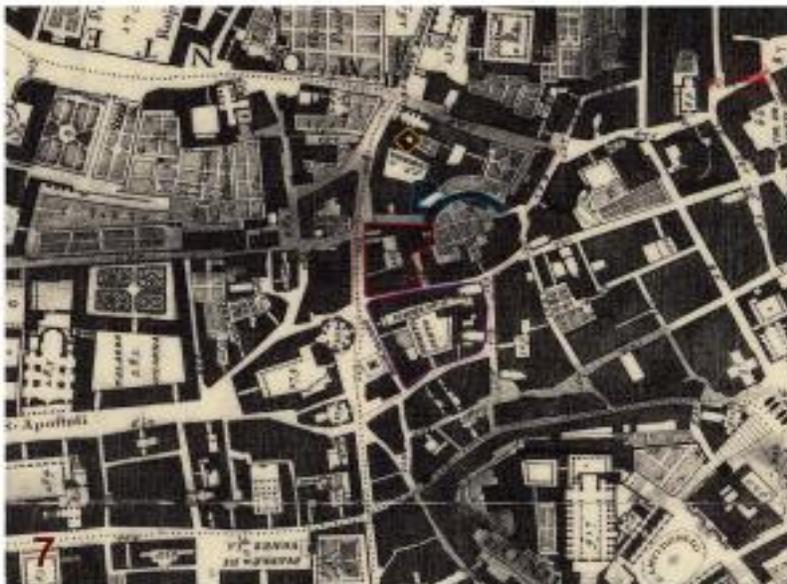
Dall'osservazione della carta si nota che iniziano a crearsi i confini dell'isolato che comprende: la Torre delle Milizie, la Chiesa di S.Caterina da Siena, i Bagni di Paolo

Emilio e il Palazzo Butij. Nel 1668 quindi l'edificio esiste ed è posizionato in modo da coincidere con il Palazzo Ceva-Tiberi sopra le antiche strutture del Piccolo Emiciclo.



6 - 1676 - Roma di G. B. Falda

Anche questa carta, successiva di qualche anno, conferma la presenza del Palazzo, infatti dall'indice della carta al numero 355 corrisponde il "Palazzo Butij alla salita di Monte Magnanopoli". La datazione di questa rappresentazione conferma le conclusioni tratte nel corso della ricerca d'archivio che datano le prime strutture dell'edificio alla metà del 1600.



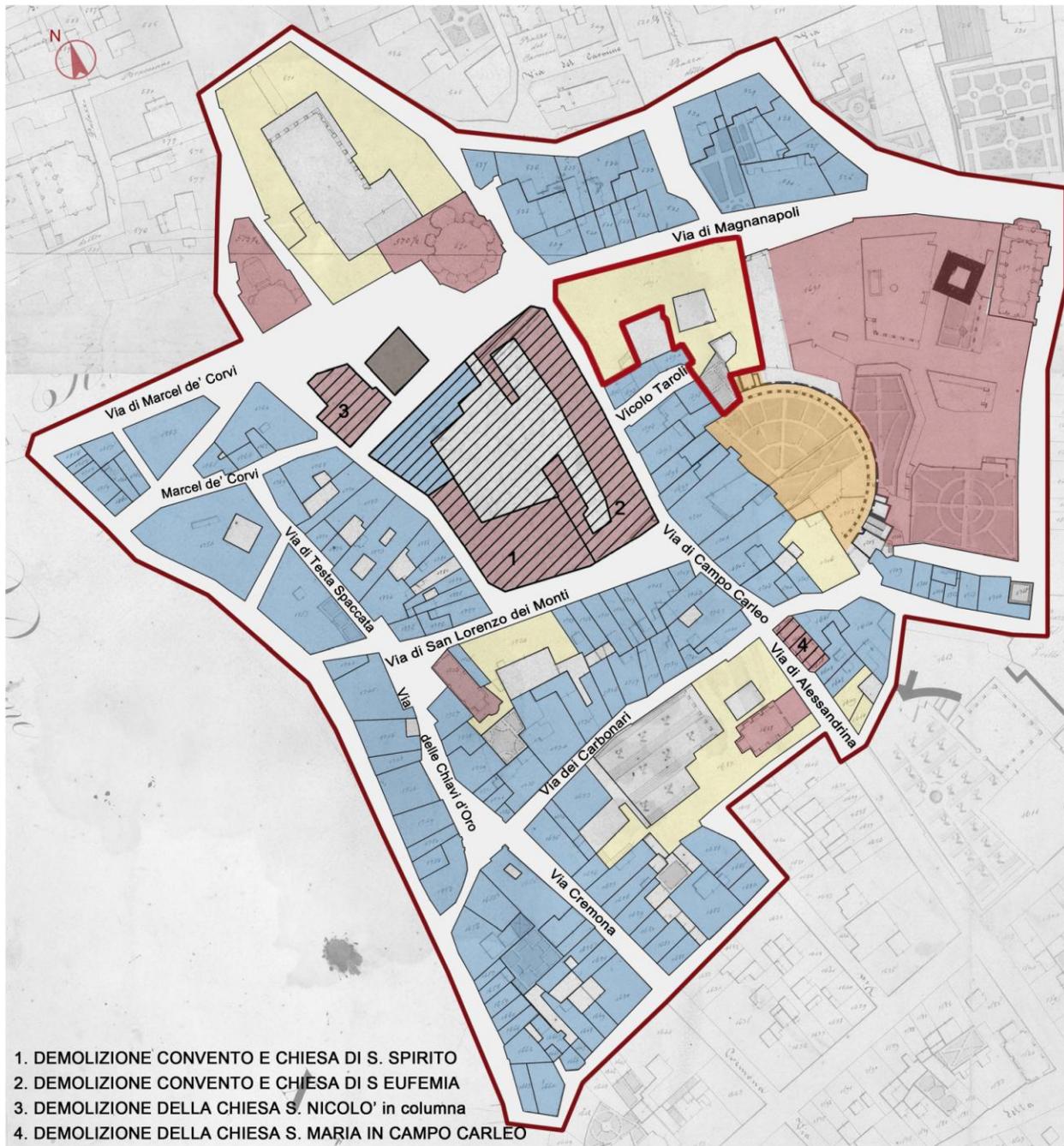
7 - 1748 - Roma di G. Nolli

Nel 1748 l'indice della cartografia del Nolli riporta che al numero 117 corrisponde la dicitura "Palazzi Ceva". Solo da questa data è possibile stabilire con precisione la posizione del palazzo, situato sulle strutture del Piccolo Emiciclo, e le sue dimensioni. Il Nolli dunque ci fornisce un'informazione fondamentale per affermare con certezza la consistenza del palazzo.

3 - TRASFORMAZIONI DEL TESSUTO URBANO



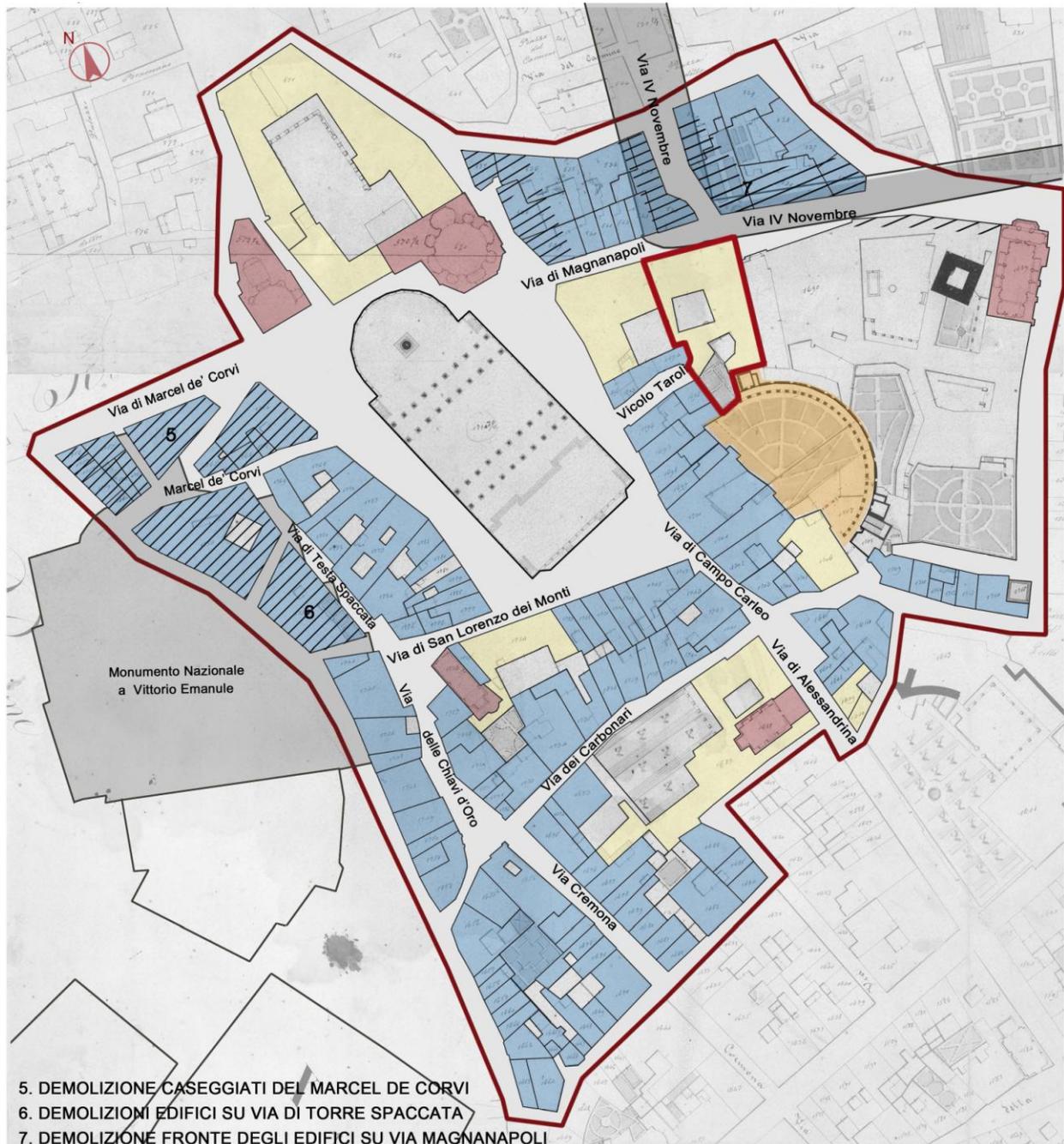
1812 – 1870, DEMOLIZIONI EFFETTUATE IN EPOCA PONTIFICIA



Agli inizi del 1800 si insediò a Roma il governo Napoleonico che, dopo una fase iniziale dedicata all'organizzazione politica del territorio e ad una soluzione dei problemi di ordine pubblico, si concentrò su interventi volti a valorizzare il patrimonio monumentale antico. Infatti l'annessione di Roma all'Impero francese e il ruolo di seconda capitale rappresentò l'avvio di nuovi piani. La valorizzazione della città per Napoleone fu lo strumento per far accrescere il suo prestigio personale. Si iniziarono quindi, una serie di interventi liberatori dei monumenti ed un attività di scavo nei pressi delle rovine più rappresentative. Nel 1811 il prefetto De Tournon redasse un programma degli interventi

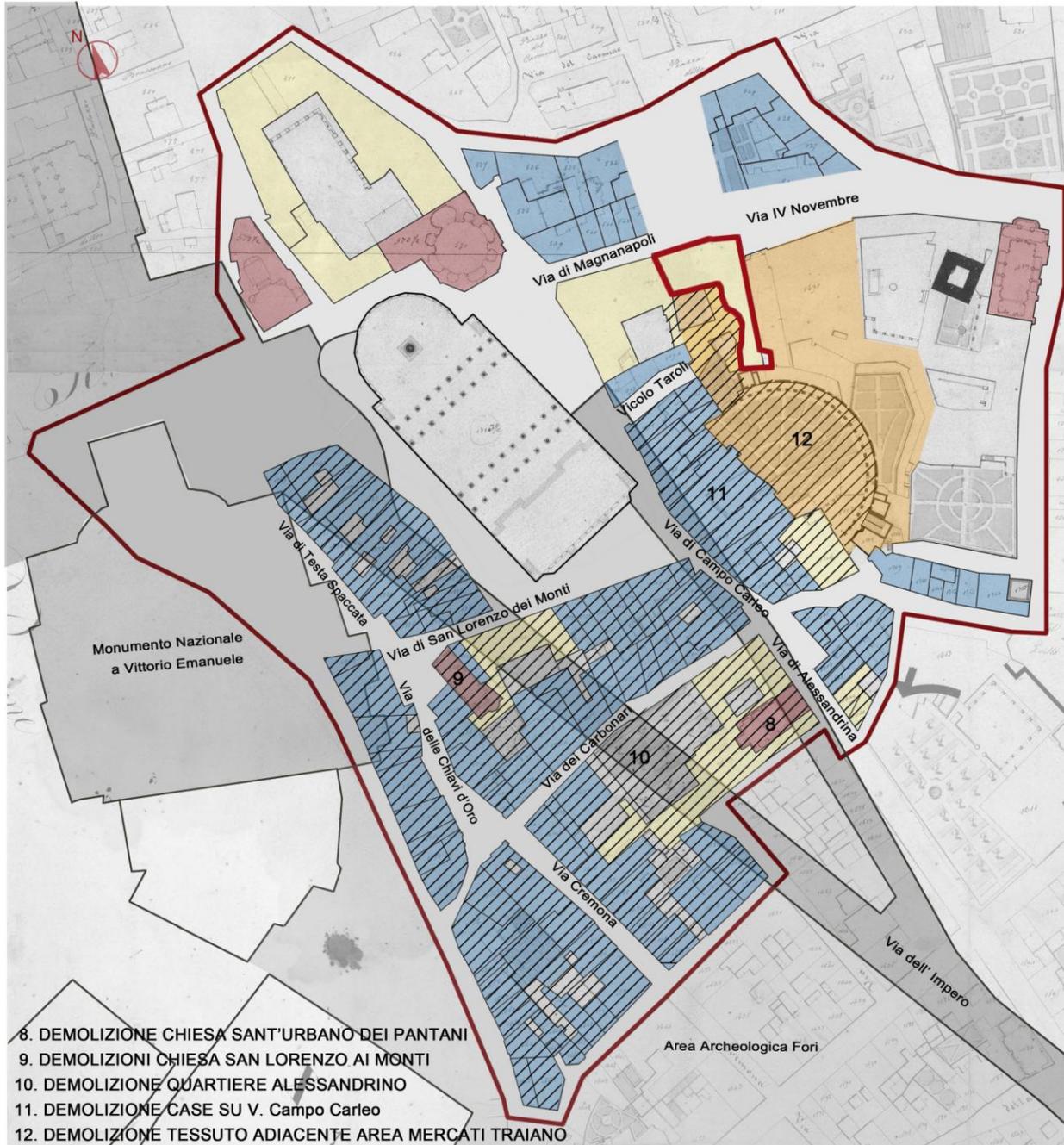
che bisognava intraprendere, nel nostro caso, si focalizzarono sullo scavo e sull'isolamento della Colonna di Traiano, con la distruzione di impianti di culto di matrice medievale e tessuto di edilizia minore. Successivamente con la restaurazione pontificica di Pio VII ci fu un'attenzione maggiore alla ristrutturazione del patrimonio edilizio in quanto si verificò una forte crescita demografica e al tempo stesso una carenza abitativa. Nonostante ciò continuò ad esistere un rapporto di continuità con gli interventi iniziati dai francesi; infatti il Papa promosse l'allargamento del tratto di Via di Campo Carleo tra la Piazza Traiana e la Via Alessandrina.

1873 – 1905, DEMOLIZIONI EFFETTUATE IN EPOCA POST UNITARIA



Nel 1870 Roma divenne capitale dello stato italiano e ci furono molti progetti di sviluppo nel tentativo di riorganizzare l'intero ambito cittadino. Ciò comportò trasformazioni nel tessuto dell'area, in particolar modo crebbe l'attenzione rivolta alla circolazione stradale. I primi piani si presentarono come strumenti correttivi nei confronti della smisurata crescita e nel 1871 non esisteva ancora uno strumento urbanistico approvato. Nella variante del 1873 al PRG, redatto da Viviani, fu previsto il collegamento di Via Nazionale a Piazza Venezia e pochi anni dopo, nel 1876 giunse a definizione la progettazione dell'allungamento di Via Nazionale, che dalla Piazza di Magnanapoli scendeva ad angolo retto (attuale Via Quattro Novembre) verso Piazza Venezia. Nel 1882 la Commissione Reale per il Monumento al re Vittorio Emanuele II, stabilì che la memoria doveva erigersi sull'altura settentrionale del Campidoglio, ciò rappresentò l'inizio di una serie di interventi ed espropri in tutta l'area. I cambiamenti urbanistici che interessarono la zona intorno al 1880 segnarono la storia del Palazzo oggetto di studio in maniera permanente, infatti il proprietario dell'epoca subì un esproprio per la realizzazione del prolungamento di Via Nazionale, fu inoltre adeguata la quota del Palazzo a quella della nuova strada. Negli stessi anni il Palazzo diventa di proprietà del Comune di Roma, che nel 1900 fa diventare il Palazzo sede di una scuola elementare.

1905 – 1933, DEMOLIZIONI EFFETTUATE IN EPOCA FASCISTA

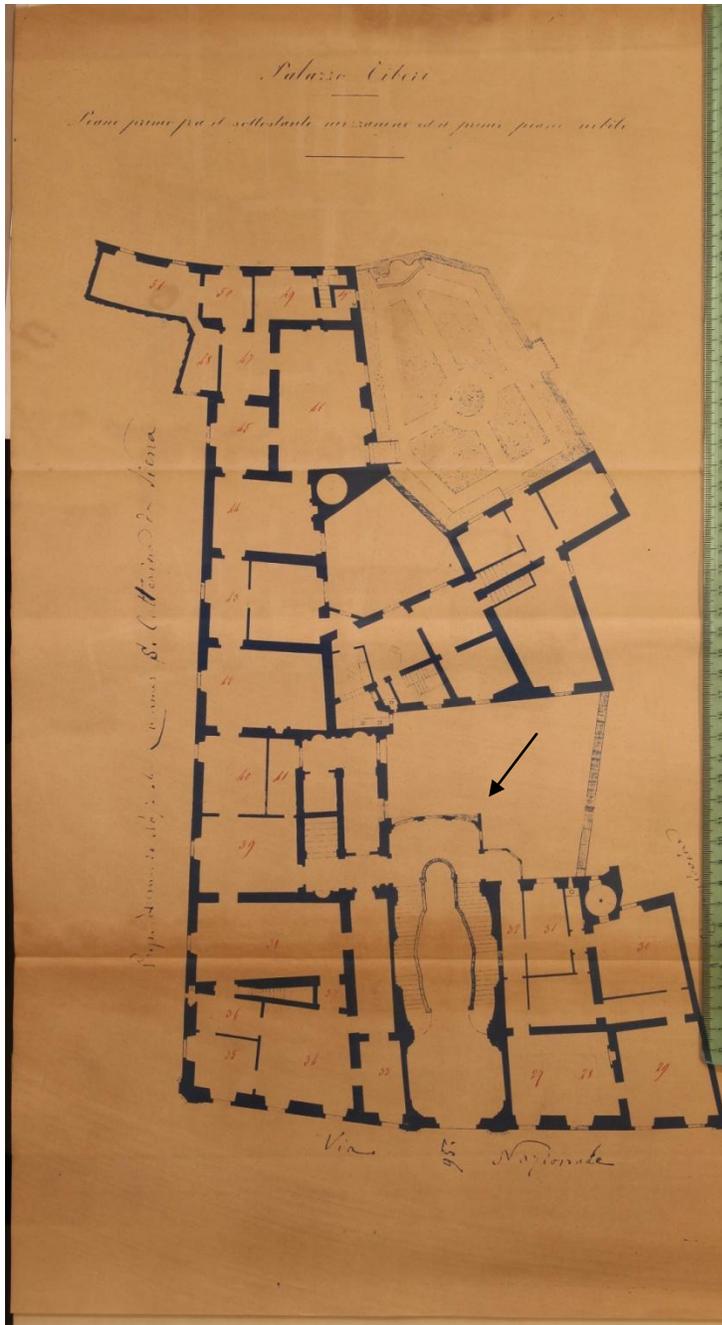


Fin dalla sua instaurazione nel 1922, il fascismo aveva manifestato il proposito ideologico di ridare a Roma il ruolo e la veste che essa aveva ai tempi dell' Impero Romano. La zona intorno al Campidoglio non solo veniva vista come il centro della città ma anche come il nodo strategico da cui partivano tre grandi arterie stradali: quella tra Piazza Venezia e la parte Est e Sud-Est di Roma, che attualmente fa capo al tracciamento dell'ultimo tronco della Via Cavour; quella tra Piazza Venezia e la zona Sud e Sud-Ovest della città, per cui il piano regolatore aveva previsto la costruzione di una nuova arteria

secondo il tracciato di via Tor de' Specchi e Piazza Montanara; e infine quella tra via Cavour e il Foro Boario. Per tali interventi vennero proposti innumerevoli progetti tutti però prevedevano la demolizione di interi isolati e quartieri di età medievale presenti nella zona, poiché la politica era volta allo scoprimento e salvaguardia esclusivamente di monumenti e fabbricati di età romana. Dal punto di vista tecnico la costruzione della Via dell'Impero costituisce un record: furono scavati ben 300.000 mc di terreno in soli sette mesi e demoliti circa 5500 vani di abitazione. Furono eseguite opere di adattamento provvisorio quale il taglio del Palazzo Simonetti al Foro di Traiano e quello del Palazzo Sereni su Via Cavour, furono costruiti anche muri di sostegno e quello più notevole fu quello che sorregge la collina della Velia. Un altro passo verso la totale sistemazione della Via dell'Impero fu la realizzazione di rampe intorno al Colosseo determinando così l'allacciamento tra la via, il Piazzale del Colosseo e la futura Via di S. Giovanni in Laterano.

4 - REALIZZAZIONE E PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE

L'edificio, nato come palazzo signorile, è stato trasformato dopo il 1885 in convento di suore, nel 1900 scuola, prima elementare e poi media. Tra il 1924 e il 1933 in seguito ai lavori di scavo archeologico, è stato parzialmente demolito per portare alla luce gli emicicli dei Mercati di Traiano. Il piano interrato è stato separato dal resto del palazzo e riaccordato all'area archeologica, mentre le botteghe poste al piano terra sono rimaste inglobate ad esso e murate le aperture poste in corrispondenza dell'emiciclo.



planimetria storica, A.S.C.

Ulteriori trasformazioni rilevanti emerse dallo studio delle fonti archivistiche riguardano modifiche apportate al primo piano alla fine del 1800 quando vennero realizzati servizi in un vano adiacente la scala principale sul lato ovest; successivamente al 1953, la demolizione del pianerottolo esterno della scala principale anticipandolo internamente alle murature principali in modo da creare un passaggio tra le due ali del palazzo e l'apertura di due nuove porte. Nello stesso periodo vennero realizzati bagni anche al secondo piano così come al terzo in vicinanza dello scalone principale.

Attualmente, l'edificio, pur se utilizzato, è in cattivo stato di conservazione, derivato dal trascorrere di decenni in cui si è praticata carente manutenzione, fatta eccezione per ciò che riguarda gli interventi al piano sottotetto ed alla copertura. Nel cortile interno dell' edificio, in uso al museo dei Mercati di Traiano, sono presenti volumi presumibilmente abusivi, che contribuiscono a peggiorare ulteriormente l'aspetto della facciata del palazzo, già segnata da errati od incompleti interventi di manutenzione.



cortile interno

Agli inizi del 1800 si insediò a Roma il governo Napoleonico che, dopo una fase iniziale dedicata all'organizzazione politica del territorio e ad una soluzione dei problemi di ordine pubblico, si concentrò su interventi volti a valorizzare il patrimonio monumentale antico. Infatti l'annessione di Roma all'Impero francese e il ruolo di seconda capitale rappresentò l'avvio di nuovi piani. La valorizzazione della città per Napoleone fu lo strumento per far accrescere il suo prestigio personale. Si iniziarono quindi, una serie di interventi liberatori dei monumenti ed un attività di scavo nei pressi delle rovine più rappresentative. Nel 1811 il prefetto De Tournon redasse un programma degli interventi che bisognava intraprendere, nel nostro caso, si focalizzarono sullo scavo e sull'isolamento della Colonna di Traiano, con la distruzione di impianti di culto di matrice medievale e tessuto di edilizia minore. Successivamente con la restaurazione pontificia di Pio VII ci fu un'attenzione maggiore alla ristrutturazione del patrimonio edilizio in quanto si verificò una forte crescita demografica e al tempo stesso una carenza abitativa. Nonostante ciò continuò ad esistere un rapporto di continuità con gli interventi iniziati dai francesi; infatti il papa promosse l'allargamento del tratto di Via di Campo Carleo tra la Piazza Traiana e la Via Alessandrina.

5 - STORIA E FASI STORICO COSTRUTTIVE

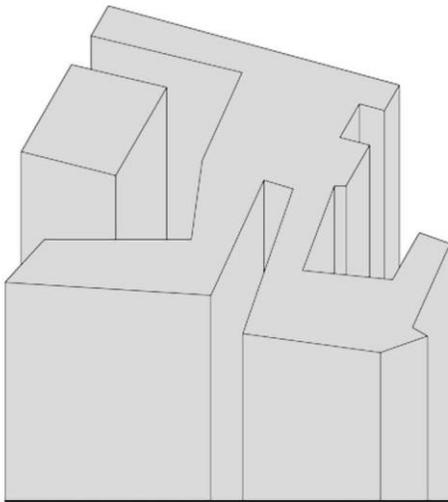
Storia del Palazzo, famiglie e destinazioni d'uso:

ANNO	PROPRIETA'	DESTINAZIONE D'USO
SEC. XVII	FAMIGLIA BUTIJ	residenziale
● 1676	La Pianta i Roma di G. Falda testimonia la presenza di un palazzo Butij sulla alla salita di Monte Magnanopoli con numerazione 355.	
● 1696	Viene rilasciata concessione della licenza per l'intervento della pavimentazione di un palazzo ubicato nella salita che porta alla chiesa di S. Caterina da Siena rilasciata dai Maestri di Strada Ricci e Roccapaduli al Sign. Antonio Maria Buzi. (ASR,presidenza delle Strade, lettere patenti, registro 64r, pp. 178	
● 1680	Viene rilasciata concessione alla licenza per poter realizzare "sedili in pietra in strada al portone del suo palazzo, rilasciata dai Maestri di Strada Ricci e Roccapaduli al Sign. Giuliano Buzi. (ASR, presidenza delle Strade, lettere patenti, registro 50, pp. 8)	
SEC. XVIII	FAMIGLIA CEVA	residenziale
● 1748	Nella Pianta di Roma di Nolli il palazzo corrisponde al numero 117 con la dicitura Palazzo Ceva.	
● 1756	Nella veduta di G. B. Piranesi è indicato il giardino del Sig. Marchese Ceva.	
● 1819	Nel catasto gregoriano è presente il Palazzo Ceva-Tiberi, con particella catastale 1691 V. Magnanopoli dal n° 270 al 282 di proprietà del marchese Francesco Ceva Buzi. (Cartoteca del dipartimento della facoltà di Architettura)	

SEC. XIX	FAM. DEL FRATE - VALENTINI - OGGIORNI - AZPEITA	residenziale
● 1824	Diventa proprietario il Sign. Costantino del Frate del palazzo posto a V. Magnanopoli dal n° 270 al 273 e 275.	
● 1834	Passaggio di proprietà tra il Sign. Costantino del Frate e il cav. Vincenzo Valentini per l'edificio in a V. Magnanopoli dal n° 270 al 273 e 275 e spetta al marchese Del Gallo la parte di edificio in Magnanopoli al n° 274.	
● 1834	Succede al cav. Vincenzo Valentini il cav. Pietro Oggioni	
● 1835	Diventa proprietario il cav. Stefano Azpeita	
SEC. XIX	FAMIGLIA TIBERI	residenziale
● 1837	Diventa proprietario il cav. Francesco Tiberi, e da questo momento prende la denominazione di Palazzo Tiberi	
● 1841	A seguito della morte nel 1839 del cav. Francesco Tiberi la proprietà passa alla primogenita del cav. Angelo Tiberi, nipote di Francesco. Da questo momento fino al 1871, i documenti archivistici non presentano alcuna variazione nella proprietà.	
● 1880	Viene rilasciato il permesso al marchese Francesco Tiberi di restaurare le decorazioni esterne, di realizzare una loggia sul portone e di coordinare il palazzo al nuovo piano stradale di V. Nazionale, interventi testimoniati dal progetto di Martinucci.	
SEC. XIX	COMUNE DI ROMA	
● 1888	Il marchese Francesco Tiberi subisce il decreto di esproprio per il prolungamento di V. Nazionale, al quale viene corrisposto un'indennizzo. Il palazzo diventa di proprietà comunale.	
● 1889	Vengono spostate le Monache Sagramentate dalla loro sede al Quirinale al Palazzo Tiberi in occasione della visita dell'imperatore di Germania.	convento
● 1900	Il palazzo cambia destinazione d'uso e diventa una scuola.	scuola elementare
● 1901	Nasce la scuola elementare Principessa Jolanda di Savoia e il palazzo ne diventa la sede.	
● 1940	Con le riforme sul sistema scolastico nel 1923 di Gentile e poi nel 1940 di Bottai, il provveditorato colloca nell'edificio la scuola media E. Q. Visconti	scuola media

Osservazioni sulle trasformazioni del Palazzo Ceva

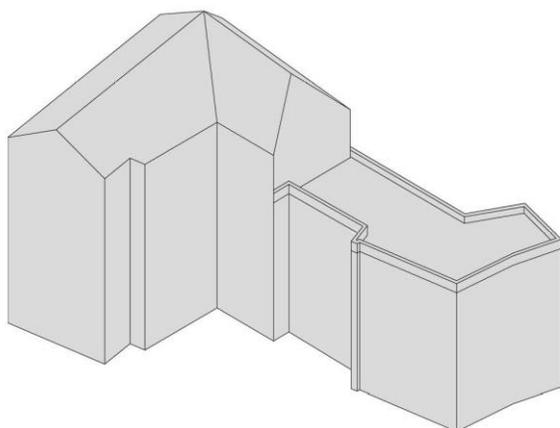
La prima cartografia storica che testimonia la presenza di questo edificio con la dicitura "Palazzo Butji" è quella di G. Falda del 1676. Solo nel 1748 con la pianta di Nolli compare per la prima volta la dicitura "Palazzo Ceva". Negli anni molti sono stati i proprietari del palazzo, sicuramente le famiglie più importanti sono state la Famiglia Ceva e Tiberi, per questo, ad oggi, il palazzo mantiene ancora questa dicitura. Una data significativa per la storia dell'edificio e per la sua analisi storica-costruttiva è il 1834 quando, tra i vari passaggi di proprietà una parte dell'edificio corrispondente al numero civico 274, viene ceduta al Marchese del Grillo. Da questo momento in poi questa parte non apparterrà più al Palazzo Ceva-Tiberi.



schema volumetrico ricostruttivo

Osservazioni sulle trasformazioni di Palazzo Tiberi

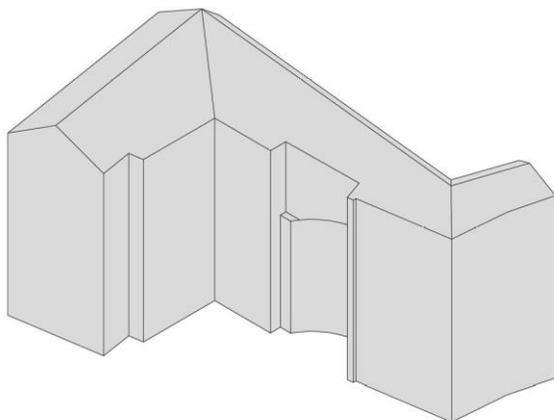
La seconda fase è stata datata approssimativamente nel 1837, in quanto dalla lettura dei documenti non è possibile attribuire una data certa, ma essendo quest'ultimi caratterizzati dalla dicitura "Palazzo Tiberi", possiamo collocarli alla data successiva al passaggio di proprietà in favore del Marchese Francesco Tiberi. Purtroppo gli scarsi documenti precedenti a questa fase rendono difficile fare delle analisi approfondite sull'edificio. Dal 1837 l'edificio risulta essere ridotto e si sviluppa su due piani. Gli unici dati certi degli interventi realizzati in questa fase, di conseguenza non presenti nella fase precedente, sono la realizzazione della terrazza all'ultimo piano e la realizzazione nel 1880 di una loggia sul portone testimoniata dal progetto di Martinucci.



schema volumetrico ricostruttivo

Osservazioni sulle trasformazioni ad opera del Comune di Roma

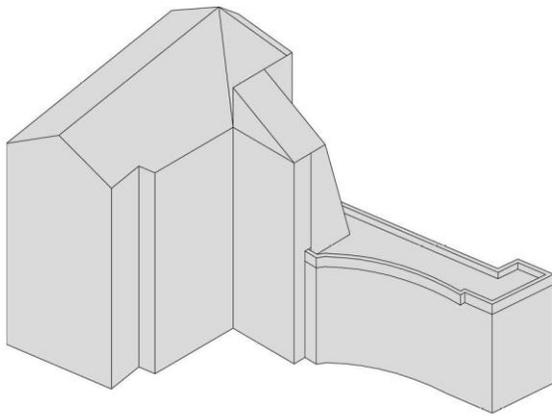
La terza fase è stata datata a partire dal 1888, anno in cui il Marchese Francesco Tiberi subisce il decreto di esproprio per il prolungamento di Via Nazionale. Il Palazzo così diventa di proprietà comunale. Nel 1890 infine il palazzo è destinato a cambiare destinazione d'uso, diventerà infatti sede della scuola elementare Principessa Jolanda di Savoia. Confrontando le piante delle fase precedente non ci sono grandi trasformazioni a livello volumetrico; la maggior parte degli interventi riguardano la realizzazione di nuove tramezzature in modo tale da poter aumentare il numero delle stanze. Una modifica sostanziale a livello volumetrico è stata effettuata all'ultimo piano, infatti la parte che, nella fase precedente era adibita a terrazza, ora è stata chiusa.



schema volumetrico ricostruttivo

Osservazioni sulle trasformazioni nel periodo fascista

L'ultima fase è caratterizzata dalle trasformazioni effettuate durante il corso del Governatorato di Roma. Solo dopo le demolizioni e gli sventramenti effettuati durante il biennio fascista, l'edificio avrà la funzione attuale di scuola secondaria di primo grado. Come si nota dalla ricostruzione planimetrica l'edificio risulta privato di alcuni settori. Solo alcuni degli ambienti romani sono stati riuniti ai Mercati di Traiano. Il Palazzo è quindi costituito da una parte moderna incompleta e da ambienti romani originariamente appartenenti ai Mercati di Traiano. Il primo e il secondo piano sono privi della maggior parte delle strutture architettoniche presenti nella fase precedente. L'elemento che maggiormente caratterizza questa fase è la terrazza presente nella parte alta dell'edificio.



schema volumetrico ricostruttivo

6 - L' ISTITUTO "VISCONTI"

Palazzo Ceva, che ospita l'istituto Visconti, è immerso in un contesto di elevata qualità storica, archeologica e urbana. Dalla terrazza al piano primo, affacciandosi, si ha la percezione di essere al centro del sistema archeologico, è possibile osservare da un punto di vista d'eccezione: i Mercati di Traiano, la via Biberatica, i Fori Imperiali, e spingendo lo sguardo oltre, il Colosseo.



affaccio della scuola verso l'area archeologica

La parte di edificio che presenta qualità architettoniche di maggior pregio è quella posta al piano ammezzato verso i Mercati, dove una sequenza di cinque stanze dai soffitti con volte a botte, in opera incerta, pavimenti in cotto, murature di mattoni a vista, sono parte delle antiche botteghe dei mercati di Traiano. Le ultime due stanze presentano la parete verso l'interno curva ad emiciclo, con porte su quel lato murate. Un architrave data questo intervento nell'anno 1933. Attualmente questi ambienti sono adibiti a magazzino.

L'uso attuale dell'edificio da parte della Scuola, presenta notevoli problemi sotto il profilo dell'adeguatezza degli spazi scolastici. La maggior parte delle aule è di dimensioni contenute, spesso la sola disposizione dei banchi impedisce una corretta deambulazione interna. La conformazione dei percorsi interni è molto articolata ed in alcuni casi potrebbe rallentare il deflusso degli alunni negli orari di uscita. La scuola è priva di spazi comuni sia interni che all'aperto, dove poter consentire il ritrovo e le

attività ricreative degli alunni, ma soprattutto non è dotata di locali adibiti a palestra. Inoltre, l'edificio non è stato adeguato alle normative vigenti in materia di sicurezza antincendio, di impianti e di superamento delle barriere architettoniche. Risulta infatti privo di uscite di sicurezza, scale di emergenza ed adeguati impianti di spegnimento.

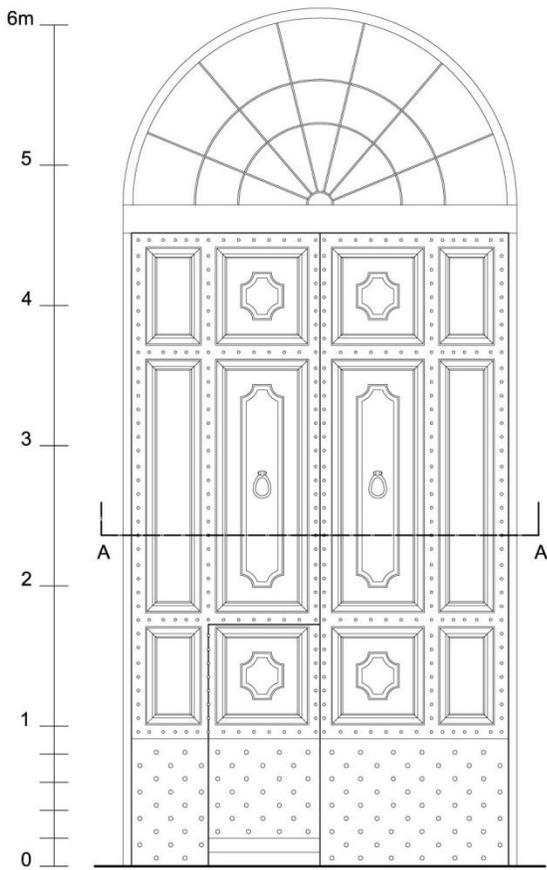
7 - STATO DI FATTO

Attualmente, attraverso una più approfondita conoscenza del manufatto e tramite vari sopralluoghi sono stati rilevati alcuni degli apparati decorativi dell'edificio: gli elementi dipinti delle strutture dei solai del secondo piano, gli elementi marmorei presenti nelle aule, lo scalone nel salone di ingresso dell'edificio e la scala a chiocciola in blocchi di peperino inglobata nell'angolo sud ovest dell'edificio.

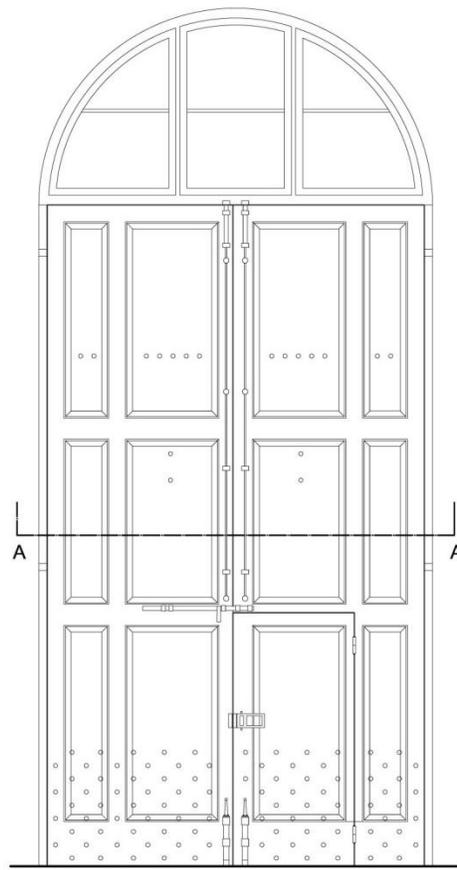


elementi dipinti delle strutture dei solai del secondo piano

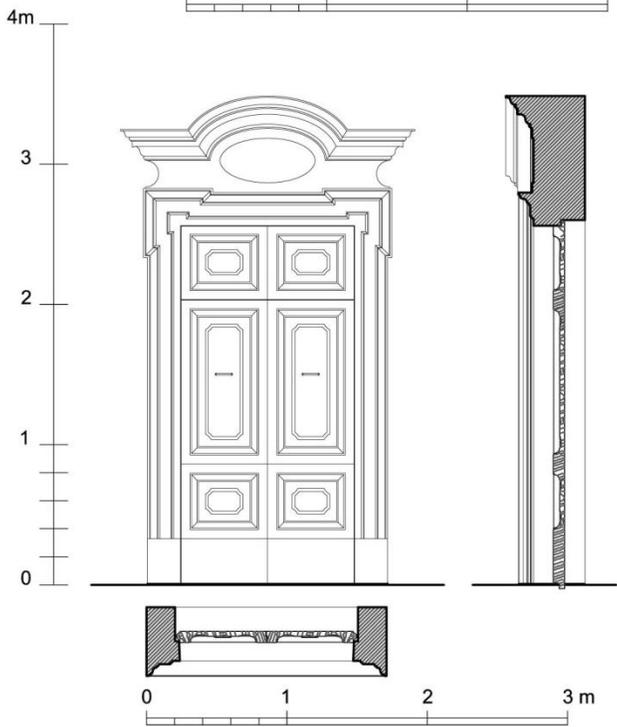
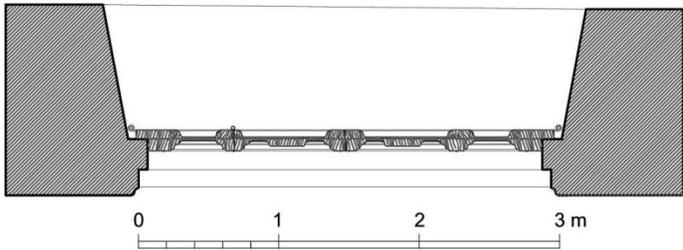
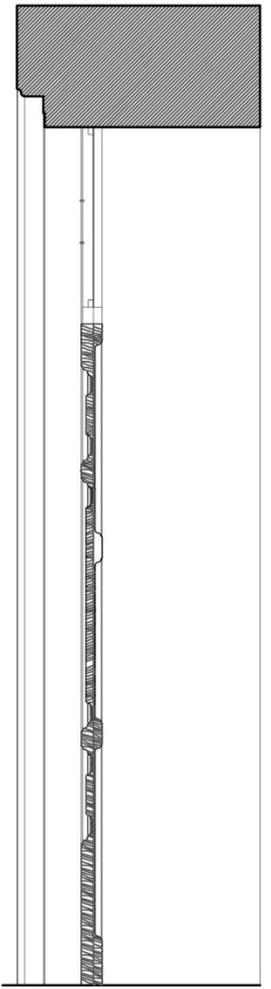
Particolare A1



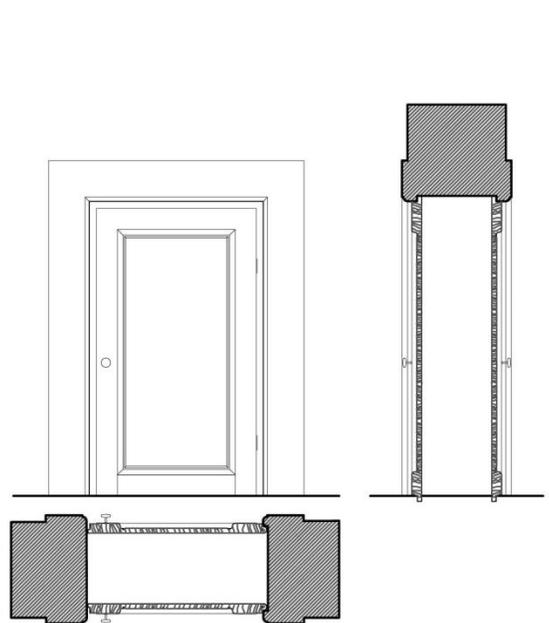
VISTA DALL'ESTERNO



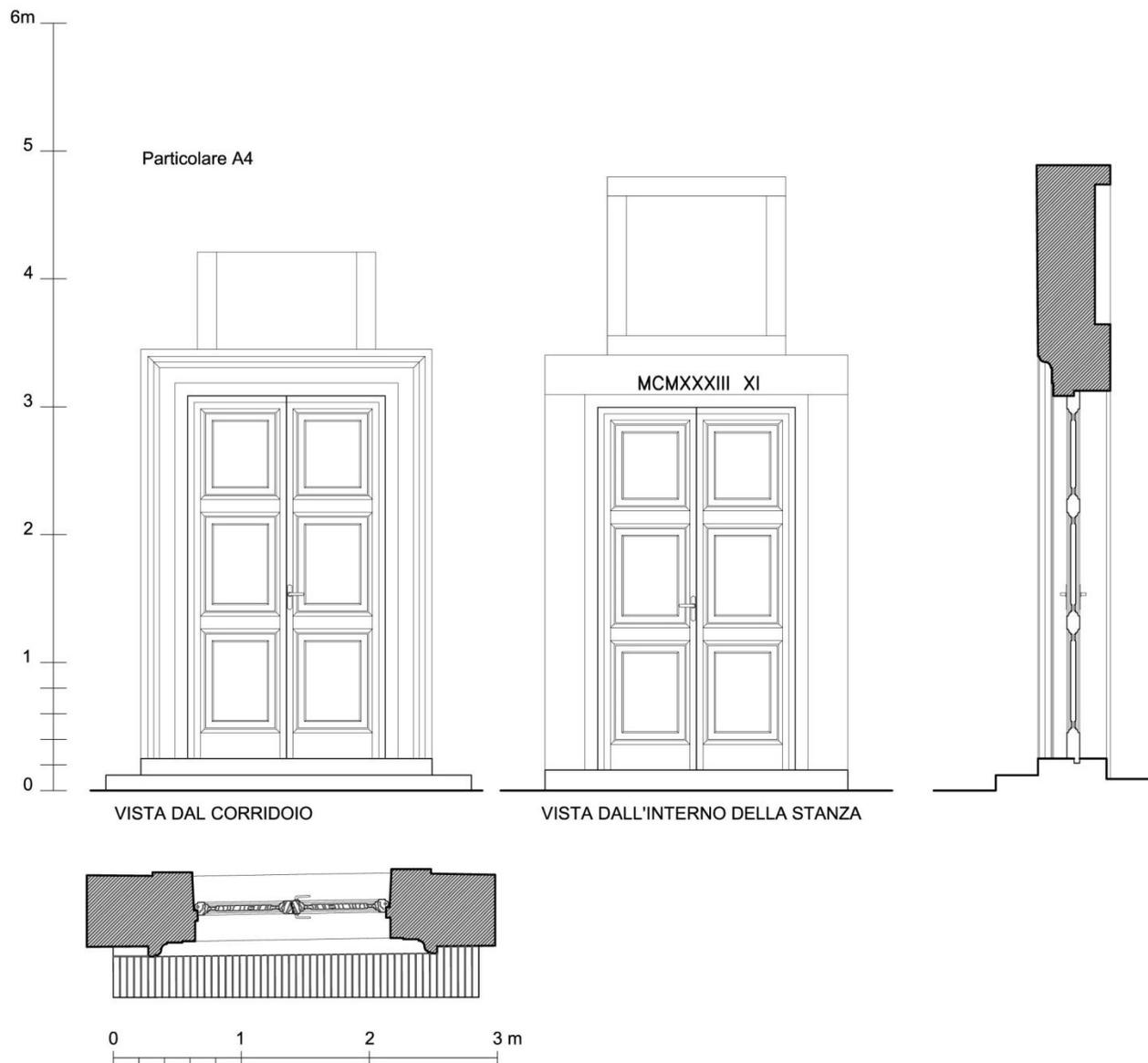
VISTA DALL'INTERNO



Particolare A2



Particolare A3



LEGENDA:

particolare 1: portale d'ingresso su via Quattro Novembre

particolare 2: portale interno di collegamento tra l'atrio e locali di servizio dell' istituto

particolare 3: portale tipo di collegamento tra stanze contigue

particolare 4: portale di una Taberna dei mercati di Traiano, inglobata nel complesso scolastico



portali marmorei presenti nelle aule



scalone monumentale



scala a chiocciola

Bibliografia

per l'analisi delle carte storiche:

F. Cerasoli, *La colonna Traiana e le sue adiacenze nei secoli XVI e XVII*, in "Buletino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 29, 1901, pp. 300-308

V. Vannelli, *Le case dei mercati traianei tra la piazza del foro, Via Alessandrina e Via di campo Car/eo: premesse su Via dei Fori Imperiali*, in L. Cardelli (a cura di), *Gli anni del Governatorato (1926-1944): interventi urbanistici, scoperte archeologiche, arredo urbano, restauri*, Kappa, Roma, 1995, pp. 1-38

L. Ungaro, *La storia millenaria della via Biberatica*, in "Capitolium", 4. 2000, 17, 8-11

R. D'Aquino, L. Franciosini, *Il recupero della via Biberatica*, in "Capitolium", 4. 2000, 17, 20

V. Alunni, *Il rapporto tra il Piccolo Emiciclo e il palazzo Ceva-Tiberi*, in "Buletino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 104. 2003, pp. 353-372

R. Meneghini, *Il quartiere Alessandrino a Roma. Tre storie a confronto*, Comune di Roma, 2009 pp. 12-33

Fonti della cartografia

1. Cartoteca, Dipartimento POTA della Facoltà di Architettura, F 049300

2. Cartoteca, Dipartimento POTA della Facoltà di Architettura, tav. 0202, pianta CIX,13-Sec. XVI

3. Cartoteca, Dipartimento POTA della Facoltà di Architettura, tav. 0265, pianta CXXXIV,3- Sec. XVI

4. Cartoteca, Dipartimento POTA della Facoltà di Architettura, tav. 0307, pianta CXLV11,3- Sec. XVII

5. Cartoteca, Dipartimento POTA della Facoltà di Architettura, tav. 0353, pianta CLVIII,3- Sec. XVII

6. Cartoteca, Dipartimento POTA della Facoltà di Architettura, tav. 0359, pianta CLVIII,2- Sec. XVII

7. Cartoteca, Dipartimento POTA della Facoltà di Architettura, tav. 0410, pianta CLXIXa-Sec. XVIII

per la trasformazione del tessuto urbano:

A. Munoz, La Roma di Mussolini, in "Emporium" ,78. 1933, pp. 203-222

L. Ungaro, Scoprimiento dell'emiciclo del foro di Traiano (1926-1934) ,in a cura di, L. Cardelli, Gli anni del Governatorato (1926-1944). Interventi urbanistici. Scoperte archeologiche. Arredo urbano. Restauri, Kappa, Roma, 1995, pp. 39-46

L. Ungaro, La nascita del mercato di Traiano attraverso le indagini del Governatorato: la rinascita e l'isolamento del monumento tra archeologia e ideologia, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 104. 2003, pp. 184-204

G. Capitelli, La "liberazione dei Fori": riflessioni intorno alla documentazione iconografica otto-novecentesca, in B. Toscano, M. Maggiori (a cura di), La città assente. La Via Alessandrina ai Fori Imperiali, Agorà Edizioni, Roma 2006, pp. 97-120

M. G. Ercolino, La città negata. Il Campo Carleo al Foro Traiano: genesi, crescita e distruzione, GBE, Roma 2013 , pp. 261-319

per le fasi storico – costruttive:

A. La Padula, Roma 1809-1814. Contributo alla storia dell'urbanistica, F.lli Palombi, Roma 1958, pp. 65-69

L. Barroero (a cura di), Guide Rionali di Roma, Rione 1- Monti, parte I, F.lli Palombi, Roma 1982, pp. 1-14

L. Barroero (a cura di), Guide Rionali di Roma, Rione 1- Monti, parte IV, F.lli Palombi, Roma 1984, pp. 1-14

L. Ungaro, Scoprimiento dell'emiciclo del foro di Traiano (1926-1934) ,in a cura di, L. Cardelli, Gli anni del Governatorato (1926-1944). Interventi urbanistici. Scoperte archeologiche. Arredo urbano. Restauri, Kappa, Roma 1995, pp. 39-46

V. Alunni, Il rapporto tra il Piccolo Emiciclo e il palazzo Ceva-Tiberi, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 104. 2003, pp. 353-372 (Fig. 1)

R Menighini, I fori imperiali e i mercati di Traiano: storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti, Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2009